Anno II. Trieste, Venerdì 20 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 558

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Maurizio continua il suo racconto e descrive come l'accattone e Schwarz rivestirono il cadavere. Prima le fu messo la sotto veste oltre il capo, i due macellatori lasciarono sospese le braccia per lasciar passare la veste e quindi l'afferrarono di nuovo (Maurizio invitato dal Procuratore di Stato descrive l'azione sulla persona del Procuratore stesso), poi nell'istesso modo le fu passata la sopraveste, il grembiale e in ultimo il corpetto.

Friedmann. Ma il cadavere non ha mai barcollato dall'una o l'altra parte? *Maur.* No; fu tenuto sempre fermo. *Szeiffert.* Il collo era già fasciato quando l'Ester fu messa ritta in piedi? *Maur.* No fu fasciato quando era ritta (!) *Giudice Feher.* Hai tu veduto scorrere il sangue? *Maur.* (Dopo lunga pausa) Sì, un poco. *Szeiffert.* La camicia non restò insanguinata? *Maur.* Sì all' orlo restò insanguinata.

Friedmann. Allorchè i quattro uomini uscirono dal tempio ed entrarono nell'atrio la porta del tempio restò aperta? *Maur.* Non lo so. *Szeiffert.* Non parlarono, non dissero niente? *Maur.* No, niente. *Szeiff.* Non fecero un'esclamazione, nulla? *Maur.* Nulla. *Szeiff.* Non si spaventarono, non incrociarono le mani? *Maur.* No. *Pres.* Si può udire oltre la porta? *Maur.* Forse, io non lo ricordo. *Heumann.* E tu non eri curioso di sapere ciò che quella gente parlava? *Maur.* Io no, e poi non ho udito niente.

Maurizio analogamente interrogato racconta che il cadavere allorchè fu allontanato era completamente vestito ed aveva tra le mani un fazzoletto giallo. Probabilmente il cadavere sarà stato asportato gettandolo fuori dalla seconda finestra nel cortile. *Heumann.* E ciò non fu osservato da alcuno? *Maur.* Non lo so.

Maurizio racconta inoltre che splendeva il sole e sulle due finestre non c'erano tendine. *Szeiff.* E allorchè tu ritornasti qui per prendere le chiavi non hai osservato macchie di sangue? *Maur.* No, io non ci badai.

Tutti i presenti escono dall'atrio. Restano soltanto un difensore e alcuni fiduciari. La porta viene chiusa a chiave. Si ordina a Maurizio di guardare oltre il buco della serratura. Per poterlo fare egli è obbligato di piegarsi sui ginocchi e oltreciò deve curvare il capo. Il buco della serratura è all'altezza di 85 centimetri da terra. Si aveva l'intenzione di far guardare Maurizio per 3|4 d'ora oltre il buco della serratura, come egli sostiene di averlo fatto quella volta, ma non si può farlo perchè dopo due o tre minuti si mostrò estremamente stanco. Egli indicò esattamente ciò che si faceva nell'atrio. Dall'interno veniva richiesto ciò che faceva uno o l'altro e le parole tuttochè pronunciate con tuono di voce moderato, si udivano distintamente da fuori.

Però si rilevò la seguente importante circostanza: Prima Maurizio aveva indicato con precisione il posto dove giaceva il vaso nel quale si raccolse il sangue: adesso si rileva che egli non poteva scorgere come si raccolse il sangue se non nel caso che vaso e piatti fossero stati a sinistra della vittima. Nella posizione indicata da Maurizio egli non può vedere neanche il macellatore che scannò la ragazza.

Il presidente, i difensori e i giudici provano a guardare oltre al buco della serratura. Otto persone rimaste nella stanza imitano l'atto dell'assassinio. Maurizio vede singole persone e singoli movimenti ma il suo occhio non abbraccia l'assieme dell'azione.

I giudici ed i difensori provano a misurare il campo visivo che si può scorgere dalla toppa. Naturalmente queste misure non provano niente. Vengono misurate delle altre distanze. Poi il presidente dichiara l'ispezione finita. Tutta la carovana parte da Tisza-Eszlar.

* * *

Ventesimaterza giornata.

Nyiregyhaza 18 luglio.

Viene richiamato il teste Mathei. Gli si domanda se è vero ciò che depose a Marmares Szigeth cioè che fu battuto e perciò costretto alla sua deposizione. Mathei nega.

Il panduro Roka depone che non vide nè intese che Mathei fu bastonato.

Il panduro Kasimir depone che era al servizio del commissario di polizia Bay e vide lì i zatterai. „Mathei — narra — non voleva confessare nulla, ma dopochè io per incarico del commissario lo bastonai, raccontò tutto. Io lo batteva con una verga sulla schiena, e ogni qual volta il Mathei diceva di non saper niente, io gli dava delle altre vergate. C'era lì anche un altro zatteraio vecchio che il commissario mi ordinò di battere, ma questi ad onta delle vergate, diceva sempre: „Io non so niente" Mathei invece stanco delle mie vergate gridò infine di esser disposto a confessare quello che volevano. Gli si ordinò di confermare la verità di quello che diceva Herschko ed egli lo fece."

La deposizione di questo teste produce una straordinaria impressione. Non è più uno degli accusati o uno dei loro amici, o una persona sospetta che narra delle torture. È il panduro stesso che fu esecutore materiale delle bastonature che narra la verità.

Mathei naturalmente nega sempre. Il Dr. Eötvös osserva che quattro impiegati ufficiali e 14 zatterai dichiararono false le deposizioni di Mathei. Ha ella il coraggio di mantenerle? *Math.* Io dico la verità.

Viene chiamato il teste Giorgio Bay. Fu nello scorso anno commissario di polizia ma venne licenziato. Il presidente gli domanda se egli aveva qualche diritto di esaminare gli zatterai; risponde che non aveva il diritto e non gli aveva esaminati. *Pres.* Ella viene accusato di aver torturato gli arrestati! *Teste.* No, io non ho esaminato alcuno e perciò non ho torturato alcuno. *Pres.* Herschko e Vogel dissero che ella gli ha torturati. *Teste.* Non è vero.

L'accusato Vogel grida: Sì ch'è vero!

Bay (rivolto all'accusato Vogel). Ella dice ch'è vero, io dico che non è vero. Basta!

Il presidente ammonisce il teste a mantenersi quieto!

Segue un confronto fra il teste e Herschko che descrive sino ai più minimi dettagli le torture fattegli subire. *Teste.* Non è vero niente! *Herschko* (gridando). Sì che è vero! Herschko descrive di nuovo tutto l'interrogatorio, racconta come fu battuto, punzecchiato e torturato. *Teste.* Egli può dire ciò che vuole. E' tutta una invenzione studiata a memoria. (*Applausi del publico*).

Herschko si appella a Mathei il quale però ripete che non è vero.

Bary. No, non è vero, io non l'ho toccato neanche con la punta del dito mignolo; (a Herschko) tu non devi mentire qui. *Dr. Heumann* (a Bary). Ella dimentica che Herscko non è qui quale suo accusato, ma è di rango eguale a chissisia. Io le proibisco di imporsi al teste! (*Fischi ed esclamazioni derisorie nel publico*).

Pres. Questa è una temerità bella e buona! Io solo posso ammonire qui. *Dr. Heumann.* Era la seconda volta che questo signore qui cercava di imporsi con la sua autorità. Il presidente non ha trovato opportuno di dire una parola in proposito; l'ho detta io. (*Il publico strepita e fa un baccano grandissimo*). *Pres.* Ripeto che è una temerità. (*Applausi e battimani nel publico*). *Dr. Eötvös.* Io prego cortesemente l'egregio signor presidente di rendere attento il rispettabile publico che esso non ha diritto di fischiare e di gridare. (*Oho! nel publico. Nuovo tumulto*). Il publico deve tenere per se la sua approvazione o disapprovazione. (*Nuovo chiasso*). *Pres.* Prego un po' di quiete.

Dopo questo incidente ha luogo il confronto con Anselmo Vogel il quale descrive come fu martorizzato. Bay ripete che il tutto è una menzogna.

Procuratore di Stato (al teste Bay). In qual modo, in qual maniera ha ella proceduto nei suoi interrogatori? Furono sollevate contro di lei accuse per maltrattamenti? *Teste.* Può essere che sieno state sollevate accuse contro di me. *Procuratore di Stato* (severo). Non può essere, è positivo. Ella fu più volte inquisito per contravvenzioni disciplinari e fu punito per abuso di potere d'ufficio. Oltreciò è avviata contro di lei una procedura penale. (*Movimento*).

Accusato Klein. Bay ha minacciato anche me e mi ha torturato. *Bay.* E' una calunnia, io non ho giammai parlato con Klein. *Klein* (a Bay). E' lei che mente, non io che calunnio. *Bay.* Come si permette lei di di dire ciò? *Pres.* Prego di moderarsi. *Dr. Heumann.* Desidero di constatare che Klein ha respinto l'insinuazione di Bay nel modo istesso adoperato da Bay.

(*Continua domani meriggio*).

IL PROCESSO DI SPANKA
e Consorti.
gli assassini del Judex curiae.

(Continuazione vedi N. di ieri)

In seguito all'accordo preso alle 7 ore i due complici si recarono nel palazzo. Alle 8 ore Berecz li fece entrare e consegnò a Pitely un involto affinchè, se veniva interrogato, potesse dire che lo portava in secondo piano. Arrivati nel primo piano senz'alcun incidente Berecz introdusse Spanka e Pitely nella sua stanza; qui confabularono di nuovo sul modo di eseguire il loro piano, decidendo di assassinare il Judex curiae se non ottenevano denaro.

I tre decisero di aspettare le ore 1 di notte. Berecz coperse il viso di Spanka e Pitely con dei fazzoletti, consegnò a Spanka le scale di corda già pronte, e diede a Pitely alcuni fazzoletti per inviluppare gli stivali, nonchè una candela, poi li fece passare per la sala da ricevimento e rinchiuse la porta. Spanka, secondo il consiglio ricevuto da Berecz, chiuse la porta che conduceva nella stanza del cameriere, fissò le scale di corda nel poggiuolo e poi brandendo un coltello entrò nella stanza del *Judex curiae* che era illuminata da un lumicino. Spanka e Pitely si avvicinarono al letto e gridarono al *Judex curiae* „*Uram penzert zöttünk*" (Signore siamo venuti per aver denaro) a che questi, mettendosi in posizione di difesa, gli rispose: „*Kutya megezlek*" (Cani badate a voi!) Spanka mise il coltello alla gola di Majlath lo

---

siamo già al luogo del convegno... ed avremo ora ben altro di che occuparci.

— Dunque... dunque... Purchè per ora non s'abbiano a trovare insieme..! Questo io metto per condizione. Conosco le femine io! In quanto a lui, al vostro caro nipote, se la guadagni prima... dimostri d'essere uomo, soldato e patriota, e quando gli

— Concluso, eccellentissimo.

— La vostra mano, messere.

— Eccola.

E si strinsero la destra, a conferma del patto.

Mancavano pochi passi per giungere alla spianata in cui ergevasi la chiesuola.

— Intanto, la cosa resti tra noi — soggiunse ancora l'Ellacher.

Avanzatisi sino all'altare, lo girarono, e sul punto di mettere il piede sulla scaletta che conduceva al sotterraneo, una lanterna cieca diresse alla loro faccia la sua onda di luce.

L'uomo dalla lanterna, riconosciuti i due sembianti, permise la discesa.

Nel sotterraneo, che abbiamo già descritto trovavansi raccolte parecchie persone. Un barlume di fioca luce spandendosi per mente da non avvedersene.

All'entrare di Andrea Burlo, seguito dall'Ellacher, si notò un movimento singolare.

— Viva la „palma gloriosa" — esclamò egli; non sì tosto ebbe messo il piede nel sepolcreto.

— Viva — risposero in coro quei fantasmi.

(*Continua*)

cacciò all'angolo della stufa e allora Pitely gli diede uno spintone tale da mandarlo ruzzoloni a terra.

Allora Spanka spinse a terra la testa di Maylath, cacciò nella sua bocca un fazzoletto pôrtogli da Pitely, mentre Pitely poggiandogli il ginocchio sul petto lo legava con una corda.

Il resto dell'atto d'accusa contiene i dettagli sull'assassinio sulla fuga e sugli oggetti rubati, dettagli che abbiamo gia pubblicato e che del resto verranno in piena luce nel corso del processo, del quale come abbiamo promesso daremo diffusa relazione.

(Continua nel Piccolo meriggio di domani).

LA PROTEZIONE DEI SEDUTTORI.

Premetto che in fatto di seduzioni non sono nè troppo tenero nè troppo ottimista. Ammetto che nel 50 0[0 dei casi, la seduzione avvenga col pieno consenso della parte sedotta e non vi sia ombra di coercizione morale da parte del seduttore.

Questa circostanza scema la di lui responsabilità verso la sedotta, ma non la fa punto cessare verso i figli... se ne sono nati. I sociologi ed i moralisti reclamano da un pezzo una sanzione penale contro il seduttore, sanzione penale che serva almeno di remora a chi sta per peccare. E' a proposito d'un fatto succeduto ierlaltro a Roma che il „Corriere della sera" fa queste considerazioni e aggiunge:

Se il seduttore non è punito dalla legge è però condannato dalla morale. E la coscienza pubblica, si rivolta vedendo come nel fatto in parola l'autorità municipale si fa ufficialmente protettrice di un seduttore ed impedisce alla sedotta di reclamare giustizia non per sè, ma per la propria creatura.

Ecco il fatto;

Una ragazza di 15 anni lusingata dalla promessa di matrimonio dà ascolto ad un giovane. Si amano, nasce un bambino, il giovane va al campidoglio a denunziarne la nascita, lo denunzia per suo al comune e alla parrocchia, davanti a Dio ed agli uomini. Un bel giorno trova da sposare una ricca vignaiuola e pianta la vecchia amante. Questa si dispera, sospetta la causa dell'abbandono e va a trovare la fidanzata di Niccolino — il giovane si chiama Niccolino. — Ci va col bambino in collo e le dice:

— Sapete? Nicola è stato il mio amante e questo è figlio suo; guardatevi bene da sposarlo.

La fidanzata rimane di princisbecco e riavutasi dice alla ragazza:

— Sta sicura che da stasera non lo guardo più in faccia.

L'altra mattina vanno a dire alla povera abbandonata che Niccolino è sposo a San Giovanni de' Fiorentini. Essa prende di nuovo il bambino in collo e corre verso la chiesa.

Il matrimonio era già celebrato quando la ragazza è entrata nella chiesa; gli sposi assistevano alla messa, l'Adriana si è slanciata subito verso l'altare e rivolta allo sposo ha gridato:

— Brutto schifoso! tanto hai fatto e detto fino a che l'hai sposata. Non ti ricordi più del figlio che mi hai fatto fare?

C'è da imaginarsi lo scandalo enorme che questa scena provocò nel pubblico numeroso che assisteva al matrimonio.

Nicola era diventato bianco come un morto.

— M'ha ingannato, sor curato mio, e m'ha piantata con un figlio.

Ed il curato rispondeva:

— Se me l'avesti detto prima, figlia mia — diceva egli — non avrei fatto questo matrimonio; ma ora quello è fatto è fatto, e bisogna rassegnarsi....

La ragazza ne sapeva tanto da capire che il matrimonio non era legalmente valido se non dopo la firma nei registri dello stato civile. Ed è corsa al Campidoglio per impedirlo.

Ma l'ufficio della regione Adriana aveva già avvertito per telefono l'ufficio dello stato civile e quando la ragazza giunse al Campidoglio trovò le guardie municipali che le impedirono il passo.

L'articolista domanda che si proceda contro gli agenti municipali, per abuso di potere. Essi ne hanno eccessivamente abusato e la pena minore cui si potrebbero condannare è quella di mantenere in perpetuo il bambino cui essi hanno impedito di avere un padre. Perchè nessuno può prevedere quale effetto avrebbe prodotto la comparsa dell'abbandonata nella sala dei matrimoni, sullo sposo, sulla sposa, sui parenti di lei, sull'ufficiale di stato civile che, uomo di coscienza, avrebbe per lo meno sospesa la cerimonia,

In giro al mondo.

Intrepida nuotatrice.

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*:

La lancia a vapore *Bonnie Doon*, con a bordo la nuotatrice inglese Miss Agnes Beckwith ed una dozzina d'altre persone, si staccò domenica mattina alle 7 1[4, dallo scalo di Fulton Market e si diresse verso Sandy Hook, ove arrivò alle 8, 52.

Ivi, davanti al segnale N. 6, miss Beckwith, vestita d'un grazioso costume da nuoto color carne orlato d'azzurro, si gettò in mare colla intenzione di fare, nuotando, la traversata di là, fino al Pier di Rockaway, una distanza di venti miglia. Due battelli la seguivano uno da una parte e l'altro dall'altra.

Verso le 11 1[2 essa bevette senza uscire dall'acqua, una tazza di brodo, poi ne bevette un'altra a mezzogiorno, ma poscia fu notato, prima di tutto che essa non era in direzione giusta di Rockaway, poi che la marea era contraria e che in nessun modo sarebbe stato possibile di avanzarsi.

La nuotatrice fu quindi tirata fuori dall'acqua contro sua volontà, protestando essa di voler rimanere finchè la marea cambiasse, e di essere vittima dell'ignoranza del pilota che non sapeva le ore del flusso e riflusso fra Sandy Hook e Rockaway.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Al Politeama di Livorno, la compagnia Maggi rappresentò una nuova commedia brillante in tre atti di Leopoldo Marenco: *Un marito*, che ottene completo successo' L'autore ebbe dieci chiamate al proscenio.

— Il dramma: *Marta e Sidonia* tratto dall' Anselmi da un romanzo di Montepin, ha avuto pieno successo al Fossati di Milano.

— Invece, a Torino, è miseramente caduto un nuovo dramma storico: *Lo Zingaro* di Attico Abachi.

— Don Manuel Torres y Màs ha testè pubblicato un suo dramma in 3 atti in versi: *Inocente ò pecadora* (Innocente o peccatrice) dato, con successo, al teatro Nazionale di Oran.

— Per la prossima stagione di primavera si darà un corso di venti rappresentazioni della compagnia italiana di canto del teatro di Corte a Vienna. A dieci di esse prenderà parte l' Emma Turolla; ad altre forse la Luca. Sono inoltre scritturati Gottardo Aldighieri e Pinto.

— Anche a Londra nell'Albert Hall verrà rappresentato il *Parsifal* di Wagner e tal quale è scritto, senza il minimo taglio. Solo verrà dato come semplice cantata, ossia senza scenari, nè vestiari, nè altre decorazioni. Sarà un gusto matto!

— Rileviamo dalle recenti statistiche che, nell'anno 1882-83, il conservatorio musicale di Vienna fu frequentato da 710 scolari, 660 de' quali sudditi austriaci e 50 stranieri. La scuola di drammatica fu frequentata da 23 studenti.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Un medico americano ha esperimentalmente provato che il cotone conserva le frutta fresche. Tutte le esperienze di questo dotto medico lo hanno indotto a ritenere che il cotone possiede la proprietà di facilitare la conservazione delle sostanze vegetali ed animali.

Infatti messe delle frutta (mele, pere, uva ec). frammezzo a strati di cotone ordinario, e dentro scatole di latta, si conservano lungamente.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

85)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Riceveva con affabilità Daniele che doveva naturalmente recare le somme tanto attese, quella dote su cui egli avea fatto calcolo per la sua scadenza.

Tal ritardo era stato causa della sua perdita, ma, in un tempo, per una inesplicabile combinazione, oggi lo salvava. Tranquillissimo, sedette in faccia al vecchio Moldavo e si preparò a spiegare perchè si trovasse in quel piccolo casamento di via Pagana.

Dal canto suo Daniele, del tutto rassicurato per la piega che assumeva la situazione, vi si abbandonava addirittura; aveva riassunto il suo fare paterno, i suoi occhietti avevano uno sguardo vispo, la bocca era sorridente e, mano mano che Fernando parlava, egli sembrava dire come un buon padre buontempone sorprendendo suo genero in buona fortuna:

— Ah! ah!... vi ci piglio: si fan delle scappate?

Fernando non volendo lasciare il tempo allo zio di far cattive supposizioni sul loro strano incontro, disse:

— Voi non vi potete spiegare perchè io sia qui; del resto questo è incomprensibile. Andate dunque a supporre che il caso vi condurrà proprio qui da me; ma mi preme che vi spieghiate immediatamente la cosa. Un negoziante serio non deve essere un artista. A Parigi, per essere negoziante è d'uopo essere borghese, borghese dall'abito sino al midollo degli ossi; aver gusti artistici e lasciarli apparire gli è compromettere la propria condizione, gli è distruggere il suo credito. Un negoziante facendo per divertimento della scultura farebbe dire a coloro che lo attorniano: „Egli non è un uomo serio, in luogo di occuparsi dei suoi interessi, fa delle figurine. „Ora, da quel dì, il credito è ammazzato, le relazioni sono dubbie, si passa per un *bohème;* infine la casa è perduta. Quando dovei sposare vostra nipote, fu sotto l'idea di tal prevenzione che si ha paura degli artisti, che mi astenni dal dirvi la passioncella cui sacrifico. Ho imparata la scultura, sono scultore, appena posso, lascio la mia casa di commercio, per quivi accorrere a pigliare i miei scalpelli; il negoziante fa vivere l'artista. Siccome delle indiscrezioni potrebbero nuocermi, ho cambiato nome.

Gli è ciò che vi spiega perchè Carlo Lebrault, lo scultore, non fa che uno con Fernando Séglin. Mio caro zio, vi voglio tosto tranquillare sulla mia passione da *bohéme*. Altri, in fatto di vizi, hanno il giuoco, le donne, la sregolatezza. In quanto a me, io ho la casa, il mio studio; le mie spese per i modelli mi costano meno della più piccola serata come negoziante, che potrei dare in casa mia: voi vedete che Iza non ha nulla a temere.

La calma, la spigliatezza, la facondia con cui tuttociò fu detto, facevano strabiliare il vecchio Rig, il quale con ragione aveva la pretensione di essere un bugiardone di prima riga.

(Continua)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano